

figlia della Repubblica ed ebbe la benedizione di Giovanni Grimani, patriarca di Aquileia (1). Più forte del decoro parlava la ragion di stato.

Celebre a Venezia fu Gaspara Stampa, per il suo grande amore a Collaltino di Collalto, onde ebbe infelice la vita e precoce la morte, e malevoli i commenti dei posterì, che la accomunarono ad una cortigiana, Veronica Franco, molto diversa d'animo, tanto minore d'ingegno (2). La soave *Anassilla* (3) si spense a trentun anno, nel 1554. Dall'atto di decesso dell'archivio parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio (*San Trovaso*), rilevasi come Gasparina morisse di *mal di mare*, che non vuol dir già, come interpretarono taluni, *mal di madre* o puerperio, ma bensì un'alterazione della *matrice*, a cui possono andar soggette perfino le vergini. Non si vuol certamente affermare la sua purezza, nè che il conte di Collalto sia stato il suo solo amante, ma non si può neppure trasformare in una ignobile venditrice d'amore la poetessa (4) che seppe esprimere in versi la passione, con tale fervore e tanto dolore che nessun'altra, fra le sue contemporanee, non ebbe mai (5). È curioso come tra i poeti veneziani il più vero e appassionato sia questa donna, non veneziana, ed è parimente singolare che nessun veneziano abbia scritto lettere amorose con tanto ardore quanto Pietro Bembo, il prosatore aridamente solenne, il poeta petrarchevolmente artificioso, l'uomo pieno di sussiego e di grammatica, che finì cardinale di santa chiesa. Il Bembo, negli *Asolani*, dopo molte noiose disquisizioni sulle qualità del vero amore, conclude che questo consiste nel desiderio della bellezza, ma non quella terrestre e mortale, bensì quella divina e immortale, la quale soltanto nella contemplazione di Dio è rappresentata. Queste teorie tacciono quando il fremito della passione scuote il suo cuore: sembra allora ch'ei si trasformi in altr'uomo e viva in tutt'altro mondo, così che, pur soltanto parlando d'amore, come testimonia il Castiglione nel *Cortegiano*, quasi pareva astratto e fuor di sé (6). All'amore confessava egli stesso di aver dedicato *tutti i suoi primi anni*, nè, coll'età, il fuoco si estinse. Di un suo amore, a ventott'anni, che egli dice il *primo*, certo dopo i taciuti, il Bembo parla in una lettera al suo amico Trifone Gabriele. Doveva essere una veneziana quella ch'egli chiama *la maggiore e la migliore parte di se stesso*; ma la fiamma divoratrice, dopo men di due anni, si spense al vento del disinganno. Più caldo, più violento, non più duraturo, l'amore che il Bembo ebbe, nell'anno 1500, per un'altra bella, *il cui nome si tace* (7). Nelle lettere,

(1) SALTINI, *B. Cappello e Fr. de' Medici*, Firenze, 1898, pag. 263.

(2) *Le Rime di Gaspara Stampa e di Veronica Franco* furono insieme pubblicate nel cit. vol. a Bari nel 1913.

(3) Gaspara Stampa prese il nome di *Anassilla* dal fiume *Anaxum* (Piave), che scorre presso il castello di San Salvatore dei conti Collalto.

(4) Sembra inutile soffermarci sulla nota polemica intorno a Gaspara Stampa, la cui memoria finì coll'uscire immune dalla turpe accusa. Ricorderemo soltanto l'iniziatore della polemica, il compianto prof. ABDELKADER SALZA, col suo studio *Madonna Gasparina Stampa secondo nuove indagini*, in «Giorn. stor. e lett. it.», vol. LXII, fasc. 1-2, e il più fervido dei difensori, il prof. G. A. CESAREO, *Gaspara Stampa donna e poetessa*, in «La Rassegna», Firenze, dicembre, 1918. Cfr. anche la recente biografia di G. Stampa di G. REICHENBACH, Roma, Formiggini, 1923.

(5) La sorella Cassandra ne pubblicò le poesie postume, dedicandole a monsignor Della Casa (Venezia, per Plinio Pietrasanta, 1554). In un'edizione del 1738, curata da Luisa Bergalli (Venezia, appresso Fr. Piacentini), insieme coi versi di Gaspara, sono pubblicati anche quelli del fratello suo Baldassarre, morto a ventitré anni.

(6) BORGOGNONI, *Studi di lett. stor. (Il secondo amore del Bembo)*, Bologna, 1891, pagg. 236, 243, 247.

(7) Intorno al nome e alla vita della bella sconosciuta si affaticò la curiosità dei critici. Il CIAN (*Let. d'amore e segretari galanti nel tempo antico*, Pisa, Nistri, 1908) con lo studio di vari codici, ma specialmente d'uno della biblioteca Borghese (Cod. 1503 — D., 23), commentò, integrò ma non scoprì il mistero delle *Lettere giovanili amorose scritte ad una donna il cui nome si tace*, e che è appunto quella che il Bembo chiama *il suo secondo amore*. Un altro codice contenente le stesse lettere si trova nell'Ambrosiana, e come quello Borghese, è postillato dal Bembo. Monsignor Luigi Gramatica, già bibliotecario dell'Ambrosiana, con l'aiuto di altri documenti, è riuscito a scoprire in parte il mistero dell'innominata, a quale sembra appartenesse a una famiglia friulana dei Savorgnan (s'ignora se per nascita o per matrimonio), di nome Marina e che il marito si chiamasse Bernardino. Era abilissima nei canti e nei suoni, tanto che nel 1501 andò a Ferrara per cantare in una festa di quella corte. Un certo Moisè, medagliata veneziano, che nel 1501 si trovava a Ferrara, avrebbe eseguito una medaglia della nobile donna. Ma di medagliati veneziani di nome Moisè non si ha memoria.